

Periodicità: Quotidiano

Pagina: 36

Data: 12 aprile 2002

Sono in aumento i romani che ricorrono alla fecondazione artificiale

Sterilità, ne soffre una coppia su 5

Ma solo il 2% sarebbe disposto all'ipotesi dell'utero in affitto

di **CARLO ANTINI**

UNA coppia su cinque non può avere figli. Aumenta l'infertilità di coppia e molti romani ricorrono alle tecniche della fecondazione artificiale. Tra le principali cause della perdita di fertilità figurano l'inquinamento ambientale, lo stress e l'aumento dell'età media. La procreazione assistita offre oggi ampi margini di successo, garantendo la riuscita di un tentativo di fecondazione su quattro. Per la riuscita dell'intervento sono determinanti l'età dei soggetti coinvolti e la quali-

tà del centro specializzato a cui ci si rivolge. Il costo della fecondazione artificiale in centri privati varia da mille a 5 mila euro. Nelle strutture pubbliche, invece, si paga soltanto il ticket. Oggi sono tre le principali tecniche di procreazione assistita: inseminazione intrauterina, Fivet e Icsi. La prima consiste nell'introdurre gli spermatozoi migliori nell'utero della donna. Si usa quando ci sono problemi al collo dell'utero oppure in caso di infertilità inspiegata. La Fivet è la fecondazione in vitro e consiste nel fecondare al di

fuori del corpo. Gli embrioni che si formano vengono inseriti nell'utero e si usa quando le tube non sono funzionanti. Infine la Icsi, simile alla fecondazione in vitro, con la sola differenza che in questo caso si inserisce uno spermatozoo direttamente all'interno dell'ovulo. Si utilizza in casi di grave infertilità maschile. «I centri pubblici soffrono di mancanza di investimenti - spiega Claudio Manna, ricercatore dell'Università di Tor Vergata - Questo è un campo della medicina che richiede grande specializzazione e dedizione. È

possibile conciliare i risultati con il rispetto dell'embrione. In altre parole si può evitare di scartarlo o congelarlo. È necessario cercare le strade più bioetiche per la risoluzione dei problemi». Da un sondaggio svolto dall'Associazione «Fertilità» su un campione di oltre cento coppie infertili del Lazio sottoposte a riproduzione assistita, è emerso che solo il due per cento è disposto a prendere in considerazione l'ipotesi dell'utero in affitto e tutte vogliono che lo Stato faccia di più per aiutare chi vuole un figlio.